



L'intervista **Roberto Morassut**

03374

03374

«Abbiamo risanato il bilancio regionale»

IL DEPUTATO DEL PD: «SONO STATI RIACQUISITI MOLTI OSPEDALI PUBBLICI CHE ERANO STATI VENDUTI»

Tra un mese esatto, il 12 e il 13 febbraio, i cittadini del Lazio saranno chiamati a scegliere il nuovo governatore che sostituirà Nicola Zingaretti. La campagna elettorale è entrata nel vivo, ecco cosa pensano due big delle principali coalizioni in corsa per la Pisana

«Il Pd deve aprire un confronto con la destra sulla revisione della Costituzione nelle parti sulla forma di Stato e di Governo, aprendo al semipresidenzialismo alla francese. Va archiviata invece l'autonomia regionale differenziata che rischia solo di acuire il divario fra nord e sud del Paese». **Roberto Morassut, però, prima delle riforme costituzionali e del congresso Dem ci sono le Regionali. Le scelte del centrosinistra e dei 5Stelle paiono certificare la sconfitta in Lazio e Lombardia.**

«Sul piano politico il centrodestra si presenta con una coalizione più compatta. Ma il centro-sinistra ha risanato il bilancio della Regione e ha portato il Lazio fuori dal commissariamento dove l'aveva fatta piombare la gestione della destra soprattutto per la sanità».

Veramente ci sono 8 mutui contratti dalla Giunta Zingaretti per 9,8 miliardi di euro le cui rate andranno in pagamento dal prossimo anno.

«Però ci sono debiti buoni: la Regione ha riacquisito, per esempio, tanti ospedali pubblici che erano stati venduti dalla destra e sui quali la Regione pagava un affitto».

All'epoca del centrodestra di Storace vennero aperti

Sant'Andrea, Policlinico di Tor Vergata e Ifo San Raffaele.

«Il Lazio ha avuto 10 anni di buon governo. La battaglia ora è dura: c'è una larga fascia di indecisi cui dobbiamo raccontare i fatti di questi anni».

Si avvicina il congresso del Pd: Schlein o Bonaccini?

«La Schlein mi pare abbia la capacità di interpretare meglio il futuro, verso un partito più movimentista».

Lei apre al semi presidenzialismo alla francese e al doppio turno.

«C'è l'esigenza evidente di una profonda revisione della seconda parte della Costituzione. Una revisione che non si riesce a portare a termine nonostante i ripetuti tentativi delle due sponde politiche nel corso degli ultimi venti anni. Questa eterna transizione sta logorando le basi della nostra democrazia, un fenomeno che si registra anche in altri Paesi come Usa, Regno Unito e Francia. Il Pd, che è sotto congresso, deve porsi questo problema accettando la sfida della Destra per un sistema elettorale con collegi uninominali a doppio turno, che può ricostituire il rapporto con gli elettori, e anche quella del semipresidenzialismo per il quale non vedo il rischio di una deriva autoritaria. La nostra democrazia è matura».

F.M.Mag.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

